

12 maggio 2018

*Una cascata di note ricordando don Piero*



Provo ad elencare alcune caratteristiche che qualificano la figura di una persona che diventa l'ipotesi di un'umanità nuova.

Santo è l'uomo meravigliato. In principio alla santità c'è la meraviglia, quella stessa di Dio che guarda le sue creature: "che belle che siete!". La meraviglia resta viva se abbiamo con la vita un rapporto disarmato, fiducioso come quello dei bambini.

Santo è l'uomo plurale. Ama Dio, il prossimo, se stesso come frammento del sogno di Dio. È l'uomo che vive la polifonia del cuore con le mani impigliate dentro le contraddizioni anche della vita, capace di amare con la stessa intensità ciò che sta su, sta in alto come dice s. Paolo e ciò che sta per terra

Santo non è il contrario di peccatore: siamo tutti un po' santi e peccatori. Lo è anche la Chiesa, lo erano gli apostoli. Il giusto pecca 7 volte, ma 70 volte 7 compie opere di bene, di vita, di dono. È innamorato dell'impossibile.

Santo è l'uomo esagerato nel senso che non si arrende alla mediocrità. Ama la vita ma è innamorato dell'impossibile; per questo finisce espropriato delle cose futili,

superflue.

Santo è l'uomo dalla vita bella perché bellezza è mescolare in proporzione bello-brutto, infinito-finito, grazia e perdono, piacere-fatica.

Concludo: ecco perché è bella questa festa. I santi anonimi sono i legislatori segreti della storia, quelli che fanno la storia e con loro e dopo di loro è più facile e più bello essere uomini di piena umanità.

*Don Piero*

*Omelia del 1 Novembre 2015*